

LA VOCE DELLE RINNOVABILI DAL MARE



**ASSOCIAZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI OFFSHORE
MAGAZINE**

**TARANTO PARLA
ALL'ITALIA:
INTERVISTA
AL COMMISSARIO
GUGLIOTTI**

**AERO AL MIT:
"DIALOGO NECESSARIO
PER IL FUTURO ENERGETICO
DEL PAESE"**

**SOLARE ED EOLICO
INTEGRATI:
L'ESEMPIO PAESI BASSI**

**IL VENTO DELLO SVILUPPO
SOFFIA SUI PORTI**

UN DIALOGO NECESSARIO PER IL FUTURO DELL'EOLICO OFFSHORE

di **FULVIO MAMONE CAPRIA**

Presidente di AERO (Associazione Energie Rinnovabili Offshore)

Desidero condividere con voi gli esiti dell'importante audizione che AERO ha ottenuto presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, un momento di confronto che considero fondamentale per il futuro del nostro settore.

L'incontro, organizzato dalla Dott.ssa Patrizia Scarchilli, Direttore Generale per il mare, il trasporto marittimo e per vie d'acqua del MIT, ha rappresentato un'occasione preziosa per avviare quel dialogo costruttivo che da tempo auspichiamo con le istituzioni. Al centro della discussione sono stati i recenti documenti del MASE sulla Pianificazione dello Spazio Marittimo e l'individuazione delle aree idonee per l'eolico offshore nelle zone ioniche e del Mediterraneo centrale. Come Associazione, abbiamo voluto offrire un contributo concreto e tecnicamente qualificato, basandoci sulle competenze delle nostre aziende associate.



Abbiamo trasmesso ai Ministeri un dossier articolato di osservazioni, frutto del lavoro collettivo dei nostri esperti.

Le nostre considerazioni si concentrano su alcuni aspetti che riteniamo cruciali per lo sviluppo equilibrato del settore.

L'interpretazione del parere VAS: abbiamo evidenziato come il MASE possa aver interpretato in modo troppo restrittivo il parere della Commissione di Valutazione Ambientale Strategica, che raccomandava un utilizzo energetico più esteso delle sub-aree offshore con condizioni di vento adeguate.

La questione delle acque territoriali: l'esclusione delle acque territoriali sulla base di criteri paesaggistici solleva interrogativi tecnici e giuridici significativi, soprattutto considerando i numerosi progetti già avviati in queste zone. Una decisione che necessita di maggiore approfondimento e motivazione.

La compatibilità degli usi: abbiamo ribadito come l'eolico offshore sia pienamente compatibile con altri utilizzi dello spazio marittimo, in linea con gli obiettivi strategici del Piano di Gestione degli Spazi Marittimi.

L'Italia si trova oggi in una posizione particolare: da un lato dispone di un potenziale eolico offshore straordinario, con circa 90 GW di progetti presentati e 26 GW in fase avanzata di Valutazione d'Impatto Ambientale e un interesse crescente degli investitori; dall'altro deve ancora completare il percorso normativo e pianificatorio necessario per liberare questo potenziale.

La recente approvazione dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo, seppur tardiva, rappresenta un passo importante. Tuttavia, il vero nodo da sciogliere rimane l'individuazione definitiva delle aree idonee, processo nel quale il confronto con gli operatori del settore risulta indispensabile.

L'audizione al MIT e i recenti incontri al MASE rappresentano solo l'inizio di un rinnovato percorso di collaborazione che intendiamo portare avanti con determinazione per il bene del Paese. Resto convinto che solo attraverso il dialogo costante tra istituzioni e operatori privati potremo superare gli ostacoli burocratici che ancora frenano lo sviluppo del settore.

Il nostro obiettivo rimane chiaro: contribuire alla definizione di una pianificazione efficace e sostenibile che consenta all'Italia di cogliere appieno le opportunità offerte dall'eolico offshore, allineandosi agli ambiziosi obiettivi di transizione energetica che il Paese si è posto.

AERO continuerà a mettere a disposizione delle istituzioni la propria expertise tecnica, nella convinzione che il confronto qualificato e propositivo sia la chiave per accelerare i processi decisionali e garantire uno sviluppo armonico del settore.

Il cammino è ancora lungo, ma i segnali di apertura al dialogo che abbiamo registrato ci incoraggiano a proseguire con fiducia nel nostro impegno quotidiano per il futuro delle energie rinnovabili offshore in Italia.

IL MEDITERRANEO NEL SEGNO DEI GRANDI SISTEMI PORTUALI DEL NORD EUROPA

AVV. GIOVANNI GUGLIOTTI

COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'ADSP DEL MAR IONIO - PORTO DI TARANTO

Intervista a cura della redazione di Aero magazine



Eolico offshore e porti: sono due realtà produttive che possono integrarsi e svilupparsi a vicenda?

Certamente, l'integrazione tra eolico offshore e portualità rappresenta una straordinaria opportunità di sviluppo reciproco e strategico, poiché in grado di creare sinergie importanti non solo in termini economici ma anche sociali e ambientali. I porti, in particolare quelli strutturati e con adeguati spazi ed infrastrutture come il Porto di Taranto, rappresentano un asset fondamentale per garantire supporto logistico e operativo, potendo fungere da hub privilegiati sia per lo stoccaggio che per l'installazione e la manutenzione degli impianti.

A livello europeo e globale esistono numerosi esempi di buone pratiche che dimostrano come i porti possano divenire centri nevralgici per lo sviluppo dell'energia eolica offshore. Basti pensare agli hub danesi, ma anche alle ulteriori esperienze già sviluppate in Olanda, Germania e Regno Unito, che testimoniano come quella dell'eolico offshore non sia più solo un'opzione energetica pulita ma stia diventando, con crescente rapidità, una delle chiavi strategiche per l'indipendenza energetica. In questo contesto, la creazione di un ecosistema collaborativo, che punti ad una pianificazione coordinata delle attività portuali, può rappresentare un ulteriore facilitatore. Si tratta, dunque, di due settori produttivi che, lavorando in sinergia, possono generare valore condiviso e sostenibile.

In che modo?

Nel Mediterraneo e, segnatamente, in Italia, si sta configurando un modello simile a quello nord europeo: la recente designazione da parte del Governo dei porti di Taranto e Augusta quali hub principali per l'eolico offshore galleggiante attribuisce alle due aree portuali un nuovo scenario industriale, prevedendo che componenti delle turbine eoliche, così come le piattaforme galleggianti, vengano stoccati, assemblati e varati direttamente nei due scali.

Ritengo che l'integrazione eolico offshore-porti rappresenti una chiave fondamentale per la transizione energetica nel rispetto della sostenibilità ambientale, un obiettivo ormai inderogabile a livello globale, e che a Taranto può diventare un modello di eccellenza. Tra i benefici attesi per Taranto, oltre a quelli legati alla ridefinizione delle aree e delle vocazioni portuali, mi piace evidenziare come i porti possano fungere da ponte con la comunità scientifica e industriale, sostenendo le attività di progettazione e ricerca, anche con l'obiettivo di favorire la gemmazione di nuove competenze e professionalità.

Desidero, inoltre, evidenziare l'importanza del dialogo istituzionale tra operatori portuali, amministrazioni e sviluppatori di progetti ORE per garantire lo sviluppo futuro del settore. La rete tra gli stakeholder può e deve rappresentare il punto di partenza imprescindibile per la pianificazione, in chiave sostenibile e coordinata, delle attività da sviluppare, anche semplicemente supportando lo sviluppo di una solida filiera nazionale ad alto valore tecnologico e logistico.





Quali sono le specificità di Taranto rispetto ad altri porti?

L'integrazione tra eolico offshore e porti rappresenta una delle sfide più innovative della transizione energetica europea e Taranto, in questo scenario, si può delineare come modello. La città portuale si distingue per il suo ruolo strategico nel Mediterraneo, grazie anche alla presenza di eccellenze come Beleolico, il primo parco eolico offshore dell'area Med, e Vestas, leader mondiale nella produzione di turbine eoliche. Queste realtà non solo rafforzano la capacità produttiva del porto, ma rappresentano un impulso fondamentale per l'economia locale, contribuendo a sviluppare una filiera industriale integrata legata alla transizione energetica.

Quello di Taranto rappresenta un porto strategico per l'economia e la logistica in Italia, che si distingue per la sua vocazione industriale e commerciale e per la compresenza di principali player privati attivi nel settore dell'Offshore Renewable Energy, che sviluppano componenti e impianti direttamente nell'area portuale. Questa vicinanza strategica permette un'integrazione efficiente tra la produzione e la logistica, favorita da un porto intermodale moderno, dotato di infrastrutture altamente performanti e connesso in modo ottimale alle reti stradali e ferroviarie. Tale sinergia rende Taranto un punto di riferimento fondamentale per la transizione energetica e lo sviluppo sostenibile del settore marittimo-industriale, nell'ambito della più ampia strategia di diversificazione delle attività portuali, che spaziano dal traffico containerizzato ai trasporti eccezionali, dal traffico crocieristico ai progetti innovativi come la cantieristica navale.

Ritengo che Taranto, avendo intrapreso la rotta della transizione energetica e ambientale, possa realmente ambire a divenire un porto energetico multifunzionale, piattaforma di innovazione e sostenibilità con caratteristiche uniche che lo rendono particolarmente adatto a questo tipo di segmento. Senza presunzione, ritengo di poter affermare che lo scalo di Taranto sia già un passo avanti, potendo vantare spazi adeguati ad ospitare grandi operazioni anche di natura industriale e logistica, proiettandosi naturalmente a fungere da polo strategico nazionale per il settore delle rinnovabili legate al mare.

Come vive la comunità questa prospettiva?

Ritengo che lo sviluppo di questo settore, nonché l'ulteriore implementazione della prospettiva dell'eolico offshore nel porto di Taranto, possa rappresentare un fattore positivo ed incoraggiante per l'intera comunità portuale e cittadina, soprattutto in un contesto segnato da una lunga monocultura industriale. Siamo consapevoli delle sfide ambientali e sociali esistenti nella nostra area e il tema della sostenibilità diventa centrale. L'impegno nell'adozione di tecnologie green e nella valorizzazione delle risorse rinnovabili rappresenta non solo un'opportunità economica, ma anche un percorso di rigenerazione e miglioramento della qualità della vita. La partecipazione attiva degli operatori portuali, delle istituzioni e delle realtà locali dimostra una forte volontà di costruire insieme un futuro più sostenibile, in cui innovazione e tutela ambientale vadano di pari passo.

La prospettiva dell'eolico offshore genera sicuramente aspettative anche all'interno della comunità portuale jonica e il decreto MASE rappresenta un importante impulso, mentre si attende un'iniziativa di diversificazione industriale che, valorizzando le competenze già consolidate, punti a coniugare green economy, sviluppo locale ed empowerment del capitale umano. Da un lato, grazie alla sinergia interistituzionale raggiunta con altri Enti, sono già partite iniziative di formazione volte a generare occupazione, con l'obiettivo di reintegrare figure professionali legate al mondo portuale, a partire dai lavoratori della Taranto Port Workers Agency (TPWA). Dall'altro lato, cresce tra i giovani la voglia di specializzarsi nei settori green, cogliendo le occasioni di un nuovo segmento produttivo che, seppure industriale, resta nel solco delle competenze già presenti in città ma le declina in chiave innovativa, sostenibile e internazionale.



Perché aderire ad Aero?

Aderire ad AERO è per il nostro Ente una scelta strategica, trattandosi di una realtà che, seppure di giovane costituzione, svolge un ruolo di particolare rilievo in favore della valorizzazione delle rinnovabili dal mare, contribuendo in maniera significativa alla promozione delle numerose potenzialità che possono rendere il nostro Paese protagonista a livello industriale, promuovendo lo sviluppo di una grande filiera dedicata all'eolico offshore e al fotovoltaico galleggiante.

Gli obiettivi statuari di AERO risultano essere coerenti con la strategia dell'Ente declinata nel vigente Piano Operativo Triennale, con particolare riferimento alla promozione dello scalo jonico come hub energetico per le fonti rinnovabili e nell'ottica della transizione del porto verso un nuovo paradigma di sviluppo incentrato sulla circular economy. L'associazione lavora per definire un quadro normativo chiaro e stabile, favorisce la creazione di una filiera nazionale competitiva e sostiene la transizione energetica con attenzione alla sostenibilità ambientale.

Siamo certi che il network di eccellenza e innovazione di cui AERO si compone ci permetterà di creare nuove sinergie utili per il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica che l'AdSP del Mar Ionio intende perseguire nel prossimo futuro, auspicando di poter svolgere un ruolo proattivo e di primo piano nello sviluppo sostenibile del settore eolico offshore. Far parte di AERO vuol dire anche contribuire alla crescita economica e occupazionale dei territori costieri, promuovendo innovazione, formazione specializzata e il coinvolgimento delle comunità locali in un percorso condiviso di sviluppo sostenibile.



DECARBONIZZAZIONE: UNA SFIDA ENORME PER LA QUALE L'UNIONE FA LA FORZA

di **FRANCESCO FERRANTE**

Vicepresidente del Kyoto Club e del Coordinamento FREE



Decarbonizzare l'intero sistema economico, che dalla rivoluzione industriale si è basato sullo sfruttamento delle fonti fossili per aumentare il benessere di questa parte del mondo, e contemporaneamente offrire la possibilità ai popoli che non ne hanno affatto usufruito - anzi ne subiscono per primi e di più le conseguenze drammatiche dovute alla crisi climatica in atto - di uscire dalla povertà senza ricorrere a quel modello di sviluppo, è sfida davvero difficile. Se poi - come in realtà è - la crisi ci spinge a fare in fretta potremmo pensarla impossibile da vincere. E invece l'innovazione tecnologica - sempre che sia accompagnata da politiche industriali adeguate - non solo ci dà la possibilità di uscirne vittoriosi, e letteralmente salvare la sopravvivenza della nostra specie su questo pianeta, ma anche di farlo costruendo un sistema economico più giusto e meno diseguale. Già oggi molte fonti rinnovabili consentono di produrre energia elettrica a costi minori di quelli necessari bruciando gas o carbone, per non parlare del costosissimo nucleare. Garantiscono una produzione di energia più diffusa e quindi più "democratica". Creano nuovi posti di lavoro anche in aree altrimenti abbandonate. L'indispensabile elettrificazione di riscaldamento e raffrescamento degli edifici e dei trasporti porta con sé i benefici effetti collaterali di città più pulite e minori consumi grazie al maggior rendimento dei motori elettrici. Come è successo che tutto ciò sia diventato possibile? Proprio grazie alle politiche di incentivazione delle nuove tecnologie che hanno consentito il loro rapido svilupparsi e il raggiungimento della convenienza economica. Per questo oggi è fondamentale investire ancora nelle tecnologie più promettenti quali l'eolico offshore che specie in paesi come il nostro, dove non sono numerose le aree terrestri con vento sufficiente, possono dare un contributo significativo alla corsa verso net zero. Certo il combinato disposto delle aree ventose e della profondità dei fondali necessiterà di ricorrere spesso all'offshore galleggiante, ovviamente più costoso. Ma vale la pena spendere all'inizio un po' di più, non solo per il contributo immediato in termini di energia pulita, che grandi campi eolici al largo possono dare, ma anche per costruire una leadership globale in questa tecnologia inevitabilmente destinata a un grande sviluppo. Il nostro paese ne è stato protagonista nell'era fossile con giganti quali Saipem ed Eni. È giunto il momento di puntare su nuovi campioni.

“

Serve tutto.

Partiamo da qui: la sfida che abbiamo davanti è gigantesca.

”

COSÌ IL SOLARE OFFSHORE INTEGRA L'EOLICO OFFSHORE. L'ESEMPIO DEI PAESI BASSI

di **AURELIO NEGRI**

Business Development Manager EU-MED, Oceans of Energy

Il 26 giugno 2025 si è svolta ad Amsterdam la cerimonia di inaugurazione del progetto solare offshore "Nymphaea Aurora". Il nome Nymphaea richiama il collettore solare naturale rappresentato dalla ninfea, perché la tecnologia ne imita lo strato sottile che galleggia direttamente sull'acqua, mentre Aurora simboleggia l'alba di una nuova era per le tecnologie rinnovabili. Il progetto è il primo parco solare offshore al mondo integrato in un parco eolico offshore.

Il sistema, fornito e costruito dall'azienda olandese Oceans of Energy, è stato assemblato nel porto in soli tre giorni, occupa un'area superiore a un campo da calcio e inizierà ad integrare la produzione del parco eolico Hollandse Kust Noord nell'estate 2025. Il parco eolico da 750 MWp, gestito da Crosswind (joint venture tra Shell ed Eneco), si trova a 18,5 km dalla costa nel Mare del Nord. Combinando solare offshore ed eolico offshore, il progetto offrirà un profilo di generazione più complementare, producendo più energia pulita dallo stesso spazio e con la stessa infrastruttura elettrica.

«Il programma di innovazione di Hollandse Kust Noord apre la strada a tecnologie chiave che potranno ulteriormente migliorare i progetti eolici offshore», ha dichiarato Maria Kalogera, Innovations Manager di Crosswind. «Il solare offshore è un'innovazione entusiasmante che può contribuire ad aumentare la produzione di energia rinnovabile dalla stessa area di impianto».

Anche le autorità olandesi hanno sottolineato l'importanza del progetto. «I Paesi Bassi sono pionieri nel solare offshore. Grazie alla nostra combinazione unica di competenze marittime, capacità innovativa e partenariati pubblico-privati, aziende come Oceans of Energy sono le prime a portare in mare aperto tecnologie rivoluzionarie come il solare offshore», ha affermato Rogier van Tooren del Ministero degli Affari Esteri. «Questo progetto non rappresenta solo una prima mondiale, ma anche un enorme potenziale di export».

L'impianto sarà sottoposto a monitoraggi ambientali approfonditi, ma quattro anni di operazioni offshore osservate da istituti di ricerca indipendenti hanno già prodotto risultati incoraggianti. Il sistema funge da dispositivo di aggregazione per i pesci e da barriera corallina galleggiante, e non sono previsti impatti negativi sulla produzione primaria grazie a correnti e maree che attenuano la riduzione di luce causata dal sistema.



Si prevede quindi la coesistenza con natura, pesca e turismo, e l'installazione non è visibile da terra. Inoltre è compatibile sia con l'eolico offshore galleggiante che con quello a fondamenti fissi.

I progetti eolici offshore in Italia potrebbero trarre grande beneficio dall'integrazione del solare offshore. Occupando meno del 5% dell'area di un parco eolico, la produzione totale può aumentare del 35-50%, garantendo un profilo annuale più stabile (inclusa la produzione durante l'estate, quando i venti sono deboli) e un migliore ritorno d'investimento sull'infrastruttura di rete. Secondo un rapporto di AERO, l'Italia potrebbe installare fino a 1 GW di solare offshore nei prossimi cinque anni senza conflitti con le attività marittime. L'elevata radiazione solare del Mediterraneo e la necessità di energia pulita senza consumo di suolo rendono questa tecnologia una scelta strategica. I primi progetti di eolico offshore hanno già incluso il solare nei loro modelli di business, come il progetto "Romagna 1" di Agnes Power (100 MW di solare offshore integrati con 200 MW di eolico offshore), e si prevede che ne seguiranno altri.

Nymphaea Aurora non è solo una pietra miliare per i Paesi Bassi, ma anche un segnale forte per l'Italia: il solare offshore è maturo, scalabile e pronto a diventare una soluzione di punta nella transizione energetica.

EOLICO OFFSHORE E PESCA: L'ITALIA ALLA PROVA DEL DIALOGO

di **GIORGIO STEFANO DI LIDDO**
Development Director for Divento

Negli anni Duemila l'eolico offshore italiano muoveva i primi, timidi passi con richieste di autorizzazione mai arrivate a compimento, se non per il progetto Beleoico di Taranto, poi costruito. Solo negli ultimi cinque anni, grazie alla tecnologia galleggiante e alla discussione attorno al decreto FER2, il settore ha iniziato a svilupparsi con decisione, suscitando crescente interesse da parte dei media e, inevitabilmente, delle attività marittime già esistenti. Tra queste, la pesca è quella che più si interroga sugli effetti del nuovo corso energetico.

Dai dibattiti pubblici finora emersi, affiorano due sentimenti prevalenti: da un lato la preoccupazione che l'eolico offshore (OSW) possa aggravare le difficoltà strutturali della pesca, dall'altro la consapevolezza che la transizione energetica è un processo irreversibile e necessario anche per l'Italia. Più che compensazioni economiche fini a sé stesse, ciò che viene richiesto è una reale capacità di convivenza, che garantisca un futuro lavorativo sostenibile per le nuove generazioni di pescatori.

In Italia, la principale fonte di tensione risiede nell'assenza di una vera pianificazione centrale. Il Piano dello Spazio Marittimo, approvato formalmente nel 2024, non ha ancora fornito risposte adeguate al tema dell'OSW. Nel frattempo, sono stati presentati oltre 130 progetti per una potenza complessiva di 86 GW. Un numero enorme, che tuttavia dovrà confrontarsi con i limiti del decreto FER2, che prevede incentivi solo per 3,8 GW da installare entro il 2033. In termini spaziali, si parla di circa 910 km² occupati¹ da impianti, meno dell'1,3% dell'area marina utilizzabile per la pesca a strascico in acque territoriali². Un dato che serve non per ridimensionare i timori della pesca, ma per riportare il confronto su basi proporzionate e costruttive.

Per il nostro Paese questo confronto è una novità, ma non lo è altrove. In Europa e in Asia, dove l'OSW è realtà da decenni, le modalità di dialogo (o di assenza di dialogo) sono molto diverse. In Francia, ad esempio, il confronto con i pescatori è stato istituzionalizzato, mentre in Germania lo Stato individua in autonomia le aree idonee, riducendo gli spazi di interlocuzione.



“

"I progetti eolici offshore in Italia potrebbero trarre grande beneficio dall'integrazione del solare offshore.

Occupando meno del 5 % dell'area di un parco eolico, la produzione totale può aumentare del 35–50%"

”

NOTE:

- 1) Calcolato sulla media dei primi progetti in fase di autorizzazione o autorizzati, che occupano circa 0,24 km²/MW
- 2) Dati CGIL FLAI "La pesca italiana nell'uso dello spazio marittimo" – superficie totale area 159.937 km², superficie totale vincoli 44.624 km²



In Belgio non sono previste compensazioni, mentre in Danimarca vengono riconosciute automaticamente ai titolari di diritti di pesca nelle aree interessate. Anche le regole operative variano: in alcune nazioni è consentito transitare o pescare tra le turbine, in altre è vietato. Abbiamo quindi la possibilità di prendere spunto da molteplici approcci diversi, trovando la via migliore per le peculiarità italiane.

Da qui dovranno nascere protocolli di intesa concreti, capaci di conciliare esigenze diverse. Alcuni elementi chiave:

- L'unicità italiana: la maggior parte degli impianti sarà galleggiante, una tecnologia ancora poco diffusa a livello globale. Bisognerà quindi valutare gli effetti di linee di ormeggio a raggiera, cavi dinamici, etc.;
- Le esigenze di sicurezza, possibilità di assicurare gli asset e bancabilità dei progetti, che richiedono un coinvolgimento attivo delle Capitanerie per i temi relativi alla sicurezza della navigazione e una comprensione approfondita delle necessità delle diverse pratiche di pesca;
- La possibilità di integrare la filiera della pesca nelle fasi di gestione degli impianti e monitoraggio ambientale, valorizzando competenze e risorse locali;
- L'opportunità di sperimentare tecniche di pesca alternative, in grado di sfruttare l'effetto "rifugio" creato dalle aree interdette alla pesca intensiva, come successo in svariate aree del mondo.
- La necessità di attivare monitoraggi efficaci sugli impatti reali dell'OSW, differenziati per i vari bacini marini italiani.

I primi progetti in fase avanzata di autorizzazione saranno il vero banco di prova per questo delicato equilibrio. AERO si propone come facilitatore di questo dialogo, con la convinzione che solo una collaborazione trasparente e costruttiva possa far crescere insieme due settori vitali: la pesca e l'energia del futuro.



L'ingresso della Polonia nell'offshore attira investitori stranieri nel Mar Baltico

A circa 20 km dalla costa baltica polacca sorgono cinque turbine eoliche, a cui nel corso del prossimo anno se ne aggiungeranno decine, mentre l'espansione dei parchi eolici rimodella il panorama energetico della Polonia e attrae investitori stranieri. La Polonia è stata relativamente lenta nella transizione verso l'energia pulita e nel 2023 dipendeva dal carbone per poco più del 50% della sua produzione di elettricità, rispetto al 12% dell'Unione europea.

In precedenza, Varsavia aveva dato priorità agli interessi della sua potente industria del carbone rispetto agli obiettivi climatici Ue, nonostante i forti venti e le acque poco profonde lungo la costa baltica rendessero la Polonia un luogo attraente per i progetti eolici offshore. Il settore offshore, però, ha ottenuto il sostegno del governo, motivato anche dalla necessità di sicurezza energetica, dopo che il Paese ha smesso di importare petrolio e gas dalla Russia in seguito all'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca. "Non si trattava di voler stare lontano dalla Polonia, ma per molto tempo il quadro normativo non è stato in vigore", ha affermato Toby Edmonds, vicepresidente esecutivo per i progetti offshore di Northland Power. Il gruppo energetico canadese sta collaborando con il gruppo petrolifero e del gas polacco Orlen, controllato dallo stato, nel progetto Baltic Power da 4,7 miliardi di euro, la più avanzata delle tre iniziative di punta che abbinano aziende nazionali a partner stranieri che forniscono competenze tecnologiche. Il mese scorso, intervenendo durante una visita al primo gruppo di turbine Baltic Power installate, il premier polacco Donald Tusk ha elogiato il progetto come "un investimento gigantesco che avvicinerà la Polonia alla piena sicurezza e indipendenza energetica".

Dalla Francia un piano da 11 miliardi di euro in venti anni

La Commissione europea ha approvato un programma francese da 11 miliardi di euro a sostegno dell'energia eolica offshore, in linea con gli obiettivi del Clean Industrial Deal. Questa misura contribuirà alla transizione verso un'economia a zero emissioni nette e al raggiungimento dell'obiettivo fissato a livello UE per il 2030 in materia di energie rinnovabili. Il programma è stato approvato nell'ambito del quadro di riferimento per gli aiuti di Stato del Clean Industrial Deal (CISAF) adottato dalla Commissione il 25 giugno 2025. Il programma avrà una durata di 20 anni. La misura sosterrà la costruzione e la gestione di tre parchi eolici offshore galleggianti: uno al largo della costa della Bretagna meridionale e altri due nel Mar Mediterraneo. Ciascun parco eolico dovrebbe avere una capacità di circa 500 MW e generare circa 2,2 TWh, pari al consumo annuo di 450 000 famiglie francesi. La resilienza è stata inclusa come criterio di prequalificazione e di aggiudicazione della gara al fine di diversificare le catene di approvvigionamento delle turbine eoliche e dei principali componenti specifici per ridurre la dipendenza dalle importazioni dalla Cina.

Negli Usa Trump dichiara guerra all'eolico offshore

Con un furore annunciato già nel primo giorno del suo mandato, il presidente degli Usa Donald Trump continua la sua personale battaglia contro l'eolico offshore, con decisioni che avranno strascichi nelle aule giudiziarie. Recentemente, l'amministrazione Trump ha ritirato o cancellato 679 milioni di dollari di finanziamenti per 12 progetti portuali legati all'energia eolica offshore in

tutto il Paese. Nell'ambito della revisione di tutti i programmi di sovvenzioni discrezionali con progetti impegnati e non impegnati, il Dipartimento dei Trasporti ha identificato 12 sovvenzioni e selezioni di progetti eolici offshore che "non erano allineati" con gli obiettivi e le priorità dell'amministrazione. Ha ritirato un progetto dal programma INFRA (Nationally Significant Freight and Highway Projects), il progetto eolico offshore di Humboldt Bay, per un importo totale di circa 427 milioni di dollari. L'Amministrazione marittima ha ritirato 6 progetti e ne ha annullati 5 nell'ambito del suo Programma di sviluppo delle infrastrutture portuali (PIDP), con una riduzione complessiva rispettivamente di 177 milioni di dollari e circa 75 milioni di dollari.

Eolico e fotovoltaico fluttuante: l'Olanda fa da apripista

L'Olanda si appresta a inaugurare il primo impianto rinnovabile misto che combina pannelli fotovoltaici galleggianti e turbine eoliche. L'azienda locale Oceans of Energy ha assemblato il suo nuovo impianto FV nel porto di Amsterdam e la struttura è stata trainata fino a 22 chilometri al largo di IJmuiden, nel Mare del Nord: comprende un impianto floating da 500 kW collegato a un parco eolico offshore da 759 MW nel Mare del Nord.

Energia, studio Cnf: ogni euro in rinnovabili riduce costi fino a 1,9 volte in Germania

«Ogni euro del bilancio federale destinato alla promozione delle energie rinnovabili riduce i costi dell'energia elettrica in Germania da 1,6 a 1,9 volte. Si prevede un potenziale di risparmio di circa 200 miliardi di euro entro il 2045 sui costi di sistema. Le leve più importanti sono la concentrazione del fotovoltaico su spazi aperti (45 miliardi di euro), l'ottimizzazione dei collegamenti eolici offshore (43 miliardi di euro), la sovrastruttura di impianti eolici e fotovoltaici, un rapido ampliamento delle reti di trasmissione e un maggior numero di grandi accumulatori a batteria (per un totale di circa 40 miliardi di euro) e l'utilizzo di linee aeree invece che cavi interrati (18 miliardi di euro)». Lo rileva la Climate Neutrality Foundation (Fondazione per la neutralità climatica), in vista del piano sulla transizione energetica da parte del Ministero federale dell'Economia e dell'Energia. Rivolgendosi direttamente alla ministra Katherina Reiche, la Fondazione sottolinea al governo che si tratta di «una dichiarazione politica sul futuro economico della Germania».

La Bei sostiene l'eolico offshore

Il Consiglio di amministrazione della Banca europea per gli investimenti (BEI) ha approvato 16 miliardi di euro in nuovi finanziamenti per sostenere la sicurezza e la resilienza energetica dell'Ucraina, rafforzare la transizione verde in Europa, stimolare la competitività e lo sviluppo urbano e consolidare i partenariati globali. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato 5,4 miliardi di euro di nuovi finanziamenti per la transizione verde e la sicurezza energetica dell'Europa, tra cui un parco eolico offshore nel Mar Baltico, impianti fotovoltaici di piccola taglia e sistemi di accumulo a batterie in Italia, la modernizzazione e l'espansione delle reti elettriche in Germania, progetti di energia rinnovabile in Francia e ulteriori miglioramenti dell'efficienza energetica in tutta l'Unione Europea.

APPUNTAMENTI DI Settembre/Ottobre

17-19 SETTEMBRE 2025: STATI GENERALI DELL'ENERGIA, REMTECH EXPO, FERRARA. Nella giornata di giovedì 18 Settembre si terrà la prima edizione degli Stati Generali degli Smart Ports: "Le Autorità di Sistema portuale quali Hub di Innovazione, Sostenibilità e Transizione".

25-27 SETTEMBRE 2025: FIERA HEYSUN, CATANIA.
AERO vi aspetta e sarà presente con uno stand dedicato.

29 SETTEMBRE-2 OTTOBRE 2025: SEAFUTURE, LA SPEZIA. L'Arsenale militare marittimo della Spezia ospiterà la nona edizione di Seafuture, una delle più importanti fiere internazionali dedicate all'economia del mare. Organizzata da Italian blue growth in collaborazione con la Marina militare e sotto l'alto patrocinio e con il supporto del Ministero della difesa, la manifestazione si conferma un hub strategico nel Mediterraneo. Aero sarà presente il primo ottobre in un evento dedicato alle energie dal mare.

7-8 OTTOBRE 2025: OFFSHORE WIND REVOLUTION, PALERMO. Aero sarà presente all'Offshore Wind Revolution di Palermo. La conferenza, organizzata da Magellan Circle e dalla Federazione del Mare, esplorerà le strategie per lo sviluppo dell'industria eolico offshore, con un focus particolare sulla preparazione dei porti italiani a supportare questa nuova frontiera energetica.



Aero Magazine è una pubblicazione mensile online di Aero, Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore

Sede: Piazza Madama 9, 00186 Roma (RM)
C.F. 96564570586 - www.assoaero.org
Tel. 06.69451335

Direttore responsabile: Fulvio Mamone Capria
Direttrice editoriale: Stefania Divertito
Segreteria: Caterina Bagli

Per info, suggerimenti, news, contatti:
segreteria@assoaero.org

Curato da: Storie Spettinate - storiespettinate.it

I NOSTRI ASSOCIATI



SUPPORT CLEAN ENERGY: PARTNER WITH US FOR OFFSHORE RENEWABLES

